
Ais/Design Journal

Storia e Ricerche

PER UNA STORIA DELLA FENOMENOLOGIA DEL DESIGN

**AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 17
DICEMBRE 2022**

**PER UNA STORIA
DELLA FENOMENOLOGIA
DEL DESIGN**

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
AIS/Design
Associazione Italiana
degli Storici del Design
via Candiani, 10
20158 Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design

Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Jeffrey Schnapp, Harvard University
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Imma Forino, Politecnico di Milano
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Rita D'Attorre
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Kjetil Fallan, University of Oslo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Imma Forino, Politecnico di Milano
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Jeffrey Schnapp, Harvard University
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara
Carlo Vinti, Università di Camerino

GRAFICA Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari

EDITORIALE	PER UNA STORIA DELLA FENOMENOLOGIA DEL DESIGN Giampiero Bosoni, Elena Dellapiana & Jeffrey Schnapp	7
<hr/>		
SAGGI	IL SENSO DEL DESIGN Dario Mangano	12
<hr/>		
RICERCHE	PIERO BOTTONI, INVOLUCRI PER APPARECCHI RADIO, 1932-1936 Giancarlo Consonni	29
	L'EXHIBIT DESIGN DI ROBERTO MENGHI PER L'INDUSTRIA PIRELLI (1950-1977). ALLA RICERCA DI UN METODO PER ESPORRE E COMUNICARE LA CULTURA INDUSTRIALE Antonio Aiello	44
	HANS VON KLIER: GUTE FORM E IDENTITY. NOTE SU UN PERCORSO Pierparide Vidari	67
	LA MODA PER LA VITA CHE SI VIVE. JOLE VENEZIANI L'INDUSTRIA E LA MODERNITÀ Manuela Soldi	88
	ETTORE SOTTSASS, CONSULENTE ARTISTICO PER REDAN Marco Scotti	104
	IL MATERIALE D'ARCHIVIO TRA CONSERVAZIONE E DIVULGAZIONE Gianluca Camillini & Jonathan Pierini	125
	THE EXHIBITION AS AN ARCHIVE Beatriz Colomina	136
	DISQUIET IN THE GRAPHIC DESIGN ARCHIVE Alice Twemlow	147
<hr/>		
BIOGRAFIE AUTORI		158

Ricerche

Il materiale d'archivio tra conservazione e divulgazione

GIANLUCA CAMILLINI

Facoltà di Design e Arti,
Libera Università di Bolzano
gianluca.camillini@unibz.it

JONATHAN PIERINI

ISIA Istituto Superiore
per le Industrie Artistiche
di Urbino
jonathan.pierini@isiaurbino.net

A partire da un'analisi dei numeri della rivista Progetto Grafico realizzati tra il 2003 e il 2022, l'articolo rileva l'utilizzo dei materiali di archivio del Centro di Documentazione del Progetto Grafico di Aiap nell'ambito della rivista della stessa associazione. L'analisi permette di rilevare molteplici modi d'uso del materiale attraverso i diversi progetti editoriali e le direzioni che si sono susseguite. L'obiettivo è quello di individuare possibili strategie d'impiego e di riattivazione del materiale d'archivio nell'ambito della rivista.

Starting with the analysis of the issues of Progetto Grafico magazine published between 2003 and 2022, the article observes how the archival materials from the Aiap Centro di Documentazione del Progetto Grafico has been used within the magazine by the same association. The analysis makes it possible to detect different ways of using the material throughout the several editorial projects and the directions that followed one another. The goal is to identify possible strategies for the use and the reactivation of this archival material within the magazine.

PAROLE CHIAVE

Archivio
Storia
Progetto grafico
Valorizzazione
Editoria

KEYWORDS

Archive
History
Graphic design
Valorization
Publishing

La natura dell'archivio tra conservazione e divulgazione

La parola archivio può facilmente trarre in inganno. Conservo dunque archivio? No! L'archivio è una selezione ordinata e consapevole di quel che deve rimanere.

Archiviare è un'operazione che dà al materiale una forma precisa, determinata da un processo di selezione sistematico e di senso.

Ma come prende forma un archivio? Giorgetta Bonfiglio Dosio in *Primi passi nel mondo degli archivi* (2003) descrive tre diverse fasi di vita di un archivio: la prima è detta fase corrente che ne costituisce la struttura reperendo materiali; la seconda fase è invece di deposito con cui, dopo un processo di selezione e scarto, l'archivio assume il suo assetto definitivo; l'ultima è la fase storica, nella quale l'archivio diventa luogo di ricerca e di indagine, ma anche di conservazione. Sempre in questa, l'archivio si apre al pubblico al fine di divulgare i suoi materiali¹.

Un archivio però non è un museo, né una biblioteca. Beatrice von Bismarck discute assieme a Christa Becker sulle differenze tra queste istituzioni: archivi, musei, biblioteche, collezionano materiale, lo descrivono e lo mettono a disposizione del pubblico. In generale, queste sono le somiglianze tra le tre istituzioni. Andando però nel dettaglio, ci sono molte differenze – direttori, curatori, sono responsabili di raccogliere, selezionare, rendere accessibile, mettere in mostra, comunicare e mediare il materiale – in un archivio invece ci sono determinate norme che regolano l'accesso al materiale (Becker & von Bismarck, 2016, pp. 57-68) e l'eventuale uso da parte di chi lo visita. Per Markus Miessen, esiste anche una quarta fase, quella in cui l'archivio si rivela “not as something static, a container of knowledge so to speak, but a set of materials that would talk to one another and could constantly be re-animated and put into parallel conversations in order to produce new meaning and relationships” (Chateigné & Miessen, 2016, p. 11). I materiali d'archivio conservano sempre intatto il loro significato originario, ma non sono oggetti autoesplicativi, dunque l'articolazione e i nuovi significati prodotti da essi spettano allo studioso.

Nell'ambito di un rinnovato interesse per gli archivi e per lo sviluppo di pratiche di condivisione degli stessi, l'attività di mediazione per un pubblico più ampio riveste importanza crescente. Ne deriva che gli archivi sono sempre più spesso al centro di attività di pubblicazione più o meno strutturate. Sulla base di queste nozioni preliminari, questo testo offre il resoconto di un caso specifico, osservando quelle che sono state le occasioni in cui il journal *Progetto grafico* di Aiap, Associazione italiana design della comunicazione visiva, ha fatto uso dei materiali del CDPG Centro di Documentazione del Progetto Grafico della stessa associazione. Allo stesso tempo, indica possibili nuove modalità di utilizzo alla luce di un ripensamento delle pratiche editoriali di attivazione dei materiali d'archivio.²

Il Centro di Documentazione del Progetto Grafico di AIAP

Aiap ha, all'interno della sede di Milano, un proprio archivio, denominato CDPG Centro di Documentazione sul Progetto Grafico – in cui sono presenti oltre 70.000 fonti documentarie, divise tra archivi di progetto, fondi e collezioni con cui Aiap realizza iniziative, mostre e pubblicazioni. I materiali conservati sono il risultato di donazioni e lasciti da parte di soci ed eredi di progettisti grafici, nonché l'esito di un lavoro di ricerca e acquisizione sistematica per favorirne la consultazione per finalità di studio, ricerca e valorizzazione; il CDPG è anche disponibile a concedere prestiti ed effettuare riproduzioni per esposizioni e pubblicazioni esterne all'associazione. Il Centro è stato costituito nel 2009 grazie a un lavoro di reperimento di materiali e

organizzazione degli stessi portato avanti da Mario Piazza³ assieme a Lorenzo Grazzani, già a partire dalla fine degli anni Novanta.

L'archivio si è formato a partire da fondi e collezioni legati a progettisti affermati della grafica italiana o da collezioni tematiche, ma include anche numerosi materiali di grafici meno noti e anonimi che hanno permesso sia una attività di riscoperta di aree e ambiti sotto rappresentati, sia una documentazione dettagliata rispetto a metodi e processi di lavoro che restituiscono, oltre a una conoscenza dei metodi di lavoro personali, le evoluzioni tecnologiche che hanno impattato sulla disciplina.

Nel 2011, in concomitanza con il cambio di statuto dell'associazione, il CDPG diventa ufficialmente parte di Aiap, ciò coincide con un'acquisizione sistematica e corposa di materiali documentari; ne sono un esempio i fondi Daniele Turchi e Ilio Negri.

Nascendo nell'ambito di un contesto associativo, il CDPG si è caratterizzato fin da subito rispetto alla volontà di offrirsi come strumento formativo per la cultura del progetto, guardando a un pubblico più ampio. L'attività di divulgazione del Centro è resa possibile anche grazie alla presenza di una biblioteca, accessibile al pubblico per consultazione, e a uno spazio espositivo che può essere utilizzato per la valorizzazione di percorsi curatoriali specifici a partire dal materiale d'archivio.

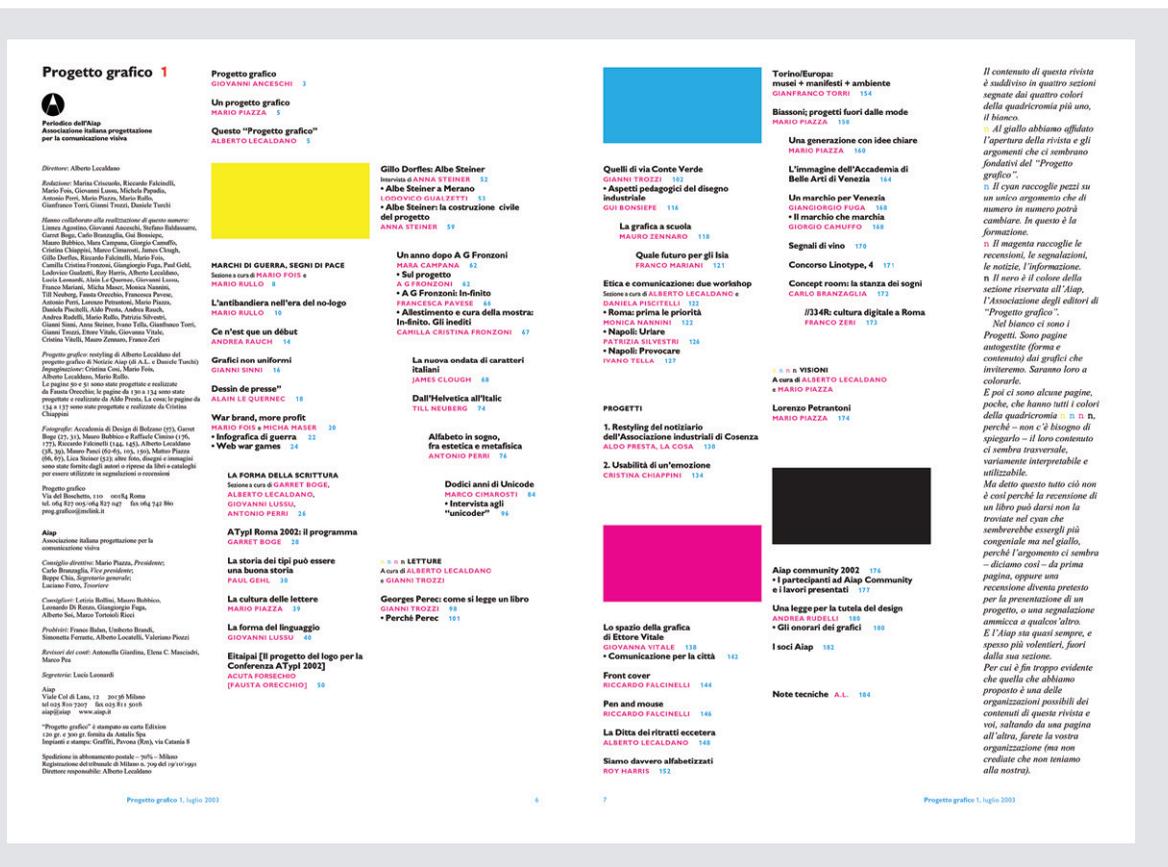
Dal 2015, come sottolinea Francesco E. Guida (2018, p. 22), attuale coordinatore del Centro di Documentazione, l'archivio ha dato avvio a una serie di pubblicazioni, le *CDPG Folders*, inizialmente in sedicesimo poi anche con una foliazione maggiore, dedicate a specifici approfondimenti e che sono spesso il risultato di ricerche nate in collaborazione con Università quali lo IUAV di Venezia, il Politecnico di Milano, l'ISIA di Urbino nonché con ricercatori indipendenti. L'ultima uscita di 12 è del 2019. I diversi numeri hanno riguardato nell'ordine: Ilio Negri, Silvio Coppola, Heinz Waibl, Mario Dagrada, Franco Canale, Nicola Russo, Marco Volpati, Carlo Dradi, Claudia Morgagni e Antonio Tubaro. Da segnalare il numero 11 a cura di Claude Marzotto e Maia Sambonet *F MW Metaworkshop*. Il quaderno propone, secondo un approccio meta-progettuale, il repertorio iconografico dei dieci fascicoli precedenti della collana editoriale del CDPG e li riconfigura in un processo associativo di risignificazione. La pubblicazione funge anche da resoconto di un laboratorio che ha messo al centro del processo di riattivazione dei materiali di archivio l'uso del tempo e dello spazio, l'azione collettiva e la sua documentazione.⁴

Progetto Grafico, rivista di cultura del progetto grafico di AIAP

Progetto grafico è la rivista internazionale di grafica edita da Aiap⁵; apparsa per la prima volta nel luglio del 2003, *Progetto Grafico* sostituì, ampliandone

temi e scopi, *Notizie Aiap*, bollettino che proponeva eventi e attività promosse dell'associazione nonché informazioni per la professione di progettista grafico. Questa tipologia di contenuti - come consuetudine in un contesto di sempre maggiore utilizzo di testate web per la divulgazione di contenuti informativi - definita "leggera" e di "aggiornamento", fu presa in carico dal sito e dalla newsletter di Aiap, svincolando almeno parzialmente la rivista, fin dalla premessa del suo primo numero, da tale compito, al fine di farla diventare uno strumento di ricerca, di dibattito e di "costante di riflessione, utile al socio e al professionista, ma anche alle scuole, agli istituti di cultura, alle università, alle istituzioni e alle pubbliche amministrazioni" (Piazza, 2003, p. 5). La storia di *Progetto Grafico* è legata a quella delle diverse direzioni che ne hanno presieduto le attività e che hanno, di volta in volta, proposto approcci diversi rispetto a un'attività editoriale sempre diretta alla promozione della cultura del progetto grafico e di comunicazione. Ogni direzione ha espresso, attraverso un taglio editoriale originale, un'idea dei fondamenti della cultura del progetto, un'audience di riferimento, una visione della professione del progettista.

Fig. 1 — 2003. Indice dei contenuti. *Progetto grafico*, n. 1, anno 1. Per gentile concessione di Aiap, Associazione italiana design della comunicazione visiva.



Progetto grafico è stata fondata nel 2003 e diretta fino al 2011 da Alberto Lecaldano; la struttura della prima rivista era suddivisa in cinque parti-rubriche identificate dai colori di quadricromia della tecnica di stampa offset più il bianco: il giallo introduceva la rivista e presentava “gli argomenti fondativi del progetto grafico”, il ciano era dedicato ai contenuti inerenti al tema corrente, che era differente di numero in numero; il magenta raccoglieva recensioni, segnalazioni e informazioni, il nero era la sezione riservata all’associazione; infine, lo “spazio bianco” a tema libero, era gestito da progettisti e autori invitati di volta di volta dalla redazione a riempirlo (fig. 1 - Lecaldano, 2003, p. 7). Il taglio e l’intento della rivista sotto la direzione Lecaldano fu dichiarato fin dal primo numero, dell’essere “la rivista dei grafici fatta dai grafici”, sollevando questioni tecniche e teoriche-informative, sempre specialistiche della professione e in evoluzione con il passo delle tendenze e della mutazione della professione di progettista (Lecaldano, 2003, p. 5).

Dal 2012 al 2014 la direzione è stata di Riccardo Falcinelli e Silvia Sfligiotti che introducono la traduzione in lingua inglese per ogni contenuto. Il numero 21 della rivista è un numero di transizione che dopo diversi anni dalla fondazione della rivista si interroga rispetto al perché scrivere di graphic design. Il numero successivo, il 22 dedicato al tema dello “spazio comune”, mostra pienamente le caratteristiche della nuova struttura editoriale (fig. 2). La rivista diventa monografica, mettendo al centro di ogni numero una tematica che viene affrontata da diverse prospettive nell’ambito della disciplina del graphic design e di discipline a esso limitrofe. La curatela è affidata ogni volta ad autori diversi che fanno parte o meno della redazione. È sempre presente una sezione “fuori tema” che include articoli che raccolgono approfondimenti eterogenei.

Dal 2015 al 2017 Silvia Sfligiotti è affiancata alla direzione da Davide Fornari. La rivista mantiene la sua struttura fino all’ultimo numero a cura della stessa redazione, anche se con il numero 30 si propone una riprogettazione della veste grafica. Va notato che pur mantenendo lo stesso impianto alcuni numeri mostrano un’articolazione ulteriore dei contenuti che raggruppa tra loro alcuni articoli per creare dei nuclei di sotto-temi (fig. 3).

Il focus di *Progetto grafico*, con la direzione Falcinelli-Sfligiotti prima e Sfligiotti-Fornari poi, resta chiaramente incentrato sulla grafica ma amplia lo sguardo verso discipline collaterali e affini alla progettazione: “negli articoli che leggerete nelle prossime pagine più volte si parla di multidisciplinarietà: il graphic design emerge come una presenza costante in gruppi che uniscono diverse esperienze, e spesso diventa la disciplina che crea il filo rosso d’unione di tutte le professionalità nei diversi campi” (Brovelli, Farrauto & Sfligiotti, 2012, pp. 10-12).

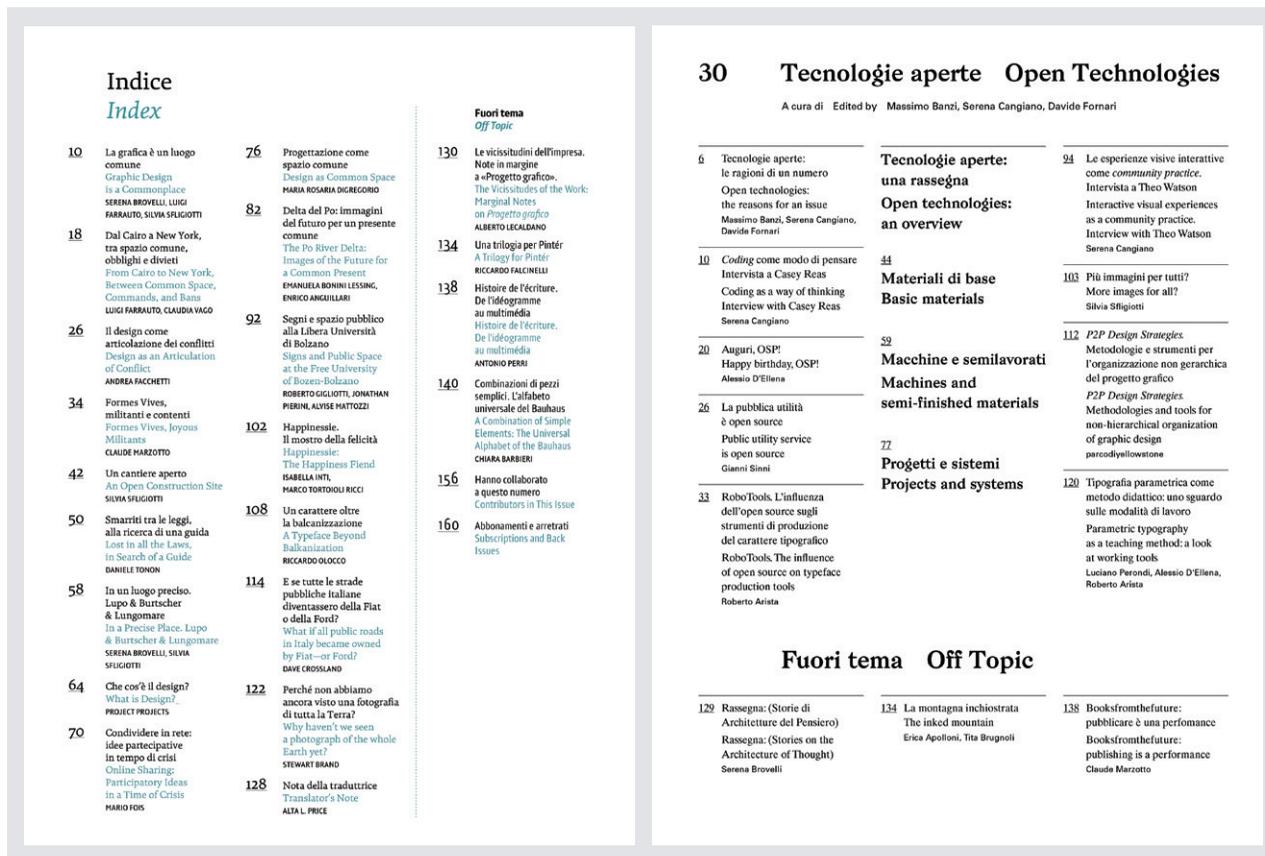


Fig. 2 — 2012. Indice dei contenuti. *Progetto grafico*. Spazio comune/Common space, N. 22, anno 10. Per gentile concessione di Aiap, Associazione italiana design della comunicazione visiva.

Nel dicembre 2017 la direzione è affidata a Jonathan Pierini e Gianluca Camillini, autori del presente testo. Al cambio di direzione corrisponde anche una nuova struttura del magazine e un re-design totale della veste grafica che di volta in volta cambia e interpreta la tematica del numero, facendo sì che il design e la confezione della rivista contribuiscano attivamente alla narrazione, alla stessa maniera dei contenuti visivi e testuali (fig. 4).

Progetto grafico si fonda sul dialogo tra passato e presente del progetto, tra eredità storica e discorso contemporaneo. L'unione di uno sguardo rivolto al passato e l'attenzione al presente caratterizza, infatti, l'attività dell'associazione e costituisce uno dei suoi principali obiettivi. Sulla base di queste ragioni, ogni numero della gestione editoriale Pierini-Camillini si apre con una segnatura d'archivio di sedici pagine che presenta materiali provenienti da fondi esterni nazionali e internazionali, diversi e inerenti alla tematica di ciascun numero (fig. 5). Le tematiche, intese in senso ampio, si alternano a coppie dicotomiche e sono offerte a chi contribuisce al numero per la propria interpretazione⁶. Ogni numero cerca di realizzare una narrazione per frammenti di contributi eterogenei, provenienti da ambiti disciplinari diversi,

Fig. 3 — 2016. Indice dei contenuti. *Progetto grafico*. Tecnologie aperte/Open technologies, n. 30, anno 14. Per gentile concessione di Aiap, Associazione italiana design della comunicazione visiva.

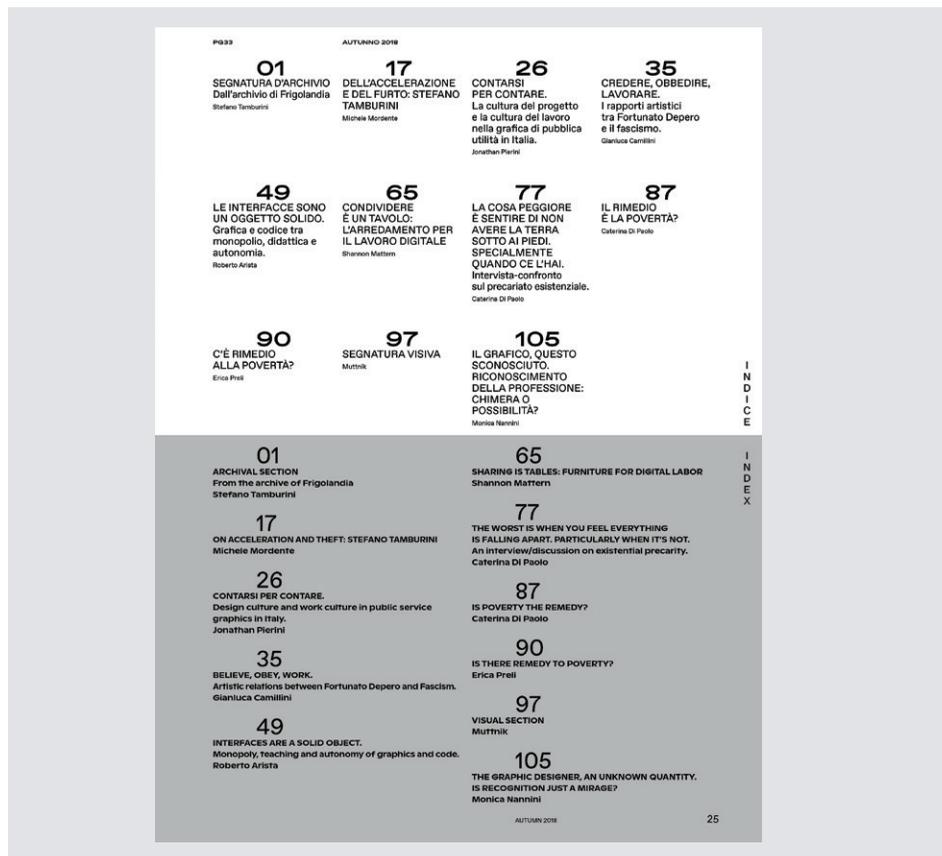


Fig. 4 — 2018. Indice dei contenuti. *Progetto grafico. Lavoro/Work*, n. 33, anno 16. Per gentile concessione di Aiap, Associazione italiana design della comunicazione visiva.

particolare attenzione si pone all'utilizzo di linguaggi e toni disomogenei. Un sedicesimo finale visivo conclude ogni numero presentando il lavoro di un progettista, inteso come un produttore di linguaggi visivi che non necessariamente si risolvono all'interno dell'ambito grafico. La presente rivista continua a rivolgersi al progettista e al contempo apre a tematiche sociali, artistiche, politiche e di genere - questioni imprescindibili e al centro del dibattito culturale odierno. La linea editoriale passa dalla narrazione multidisciplinare ad una trans-mediale, dove ciascuna caratteristica e media del progetto editoriale contribuisce alla comprensione dei contenuti e allo sviluppo della storia (Jenkins, 2006).

Progetto grafico e il CDPG

Dopo aver tracciato un breve resoconto della genesi e delle attività rispettivamente del CDPG e di *Progetto grafico*, l'analisi si è concentrata sul rilevamento delle occorrenze in cui i materiali dell'archivio Aiap sono stati utilizzati nell'ambito della rivista periodica, osservandone modi e finalità. Dal momento che il CDPG non esisteva, almeno nella sua forma costituita e strutturata,

prima del 2009 non vi è indicazione dello stesso per il periodo redazionale compreso tra il 2003 e il 2009. Tuttavia, è possibile individuare la menzione di materiali che sarebbero poi venuti a costituire alcuni dei primi Fondi e Collezioni del CDPG per opera di Mario Piazza che si occupò della raccolta di materiali che confluirono nei primi nuclei di raccolte – un insieme limitato di fonti documentarie – esito di mostre organizzate presso l'associazione o comunque organizzate e patrocinate da essa. Oltre alle funzioni di studio e divulgazione, le mostre avevano anche come finalità quella di acquisire nuovi materiali.

A questo proposito, in particolare si nota l'ampio spazio dedicato al lavoro di Germano Facetti (Milano, 1926 – Sarzana, 2006) nel doppio numero 12-13 di *Progetto grafico*, con riferimento alle pagine 120-151, dove i materiali presentati furono donati proprio dall'autore in occasione della mostra organizzata nel 1999 presso la Galleria Aiap e che dal quel momento costituirono il fondo Facetti del CDPG (Piazza, 2008, pp. 120-128). Si può ipotizzare che lo stesso sia accaduto per altri materiali quali quelli relativi ad Albe Steiner presenti nel primo numero della rivista, in concomitanza con una mostra monografica sull'autore organizzata da Aiap presso l'ADB, Accademia di Belle Arti di Bolzano (oggi Facoltà di Design e Arti – unibz), quelli di Giovanni Pintori nel numero 2, anno in cui si tenne al MAN di Nuoro un'importante mostra sul suo lavoro e i materiali di Bob Noorda (apparsi senza riferimento di provenienza nel numero 8, pp. 98-1079).⁷

Nelle uscite da 21 a 32, anni dal 2012 al 2016, non sono stati riscontrati utilizzi del materiale del CDPG con l'importante eccezione del numero 24 sul tema "Grafica, storia, Italia" a cura di Maddalena Dalla Mura e Carlo Vinti. I curatori si pongono l'obiettivo di tracciare una costellazione di studi e ricerche capaci di restituire la complessità del panorama storico della grafica italiana al di là delle figure canoniche e delle narrazioni consolidate. Per far questo si attinge a diversi materiali di un archivio che – come sottolinea Francesco E. Guida (2018) – permette un approccio alla ricerca storica che procede per micro-narrazioni. Il numero è costellato di materiali dell'archivio CDPG. In particolare si ricordano in ordine di apparizione: *Segnopolis*, catalogo della mostra organizzata a Torino, a cura del Fondo di Documentazione della Grafica, Città di Cattolica, 1985, p. 26; il catalogo della mostra organizzata dall'Aiap a Milano presso il Palazzo della Permanente nel maggio-giugno del 1956, p. 32; Pagine dal volume di Bruno Munari, *Vetrine di negozi italiani*, 1961, p. 42; Ilio Negri e Giulio Confalonieri (a cura di), *Primo catalogo dei caratteri di cassa*, Centro Studi Lericci Sezione Grafica, Milano, 1960 (Archivio Ilio Negri, cdpG-Aiap, Milano), p. 74; Sempre per Lericci Editore Gustave Flaubert, *Dizionario delle idee correnti*, Milano, 1956, progetto grafico di Ilio

Negri e Giulio Confalonieri, menabò, copertina e pagine interne (Archivio Ilio Negri, cdp-g-Aiap, Milano), p. 74; immagini dalla mostra su Guido Crepax e la letteratura popolare, Galleria espositiva cdp-g-Aiap, Milano, 2013 (Collezione Guido Crepax, cdp-g-Aiap, Milano), p.93; Giovanni Mingozzi (illustrazione), premio Giarrettiera Aiap 1957 a Sepo (Severo Pozzati), (Archivio Aiap, cdp-g-Aiap, Milano), p. 96.

A partire dal numero 27 (p. 3), si trovano anche pagine promozionali dedicate al CDPG e alle sue attività; nel numero 30 (pp. 149, 150), nel numero 31 (pp. 53, 149), nel numero 32 (pp. 144-148).

Anche nella direzione attuale l'utilizzo del materiale del CDPG è limitato. Nel numero 37 sul tema "salvare", il sedicesimo di archivio dedicato al lavoro del tipografo italiano Aldo Novarese nel centenario dalla sua nascita include, tra altri materiali, alcune pagine dallo specimen di caratteri del celebre *STOP* (pp. 6, 9-10, 13-16).

Modi d'uso del materiale d'archivio nelle diverse strategie editoriali

I dati e le osservazioni sopra raccolte hanno permesso di individuare continuità e discontinuità rispetto alle modalità di utilizzo dei materiali del CDPG nell'ambito delle diverse strategie editoriali a cura delle direzioni che si sono susseguite nel tempo. Il primo *Progetto Grafico* mostra in maniera evidente, per la tipologia dei temi trattati e per gli autori coinvolti, una certa continuità con una linea di ricerca che valorizza l'identità del progetto grafico in Italia. Questo significa il ricorrere di temi storici del progetto grafico italiano, ma anche il ricorrere di alcuni riferimenti legati al contesto di fondazione della grafica in Italia (Noorda, Steiner, Faccetti per menzionarne alcuni). Se non è possibile identificare attribuzioni esatte a specifici fondi o collezioni, in quanto il Centro non era ancora stato istituito ufficialmente, è però possibile rintracciare nei diversi materiali utilizzati, alcuni degli autori attorno ai quali tali fondi e collezioni si sono costituiti successivamente. In questa fase, la rivista sembra quindi partecipare, anche se in maniera non strutturata, alle attività fondative del CDPG.

Durante la direzione successiva, nei numeri da 21 a 32, *Progetto Grafico*, si pone l'obiettivo di ampliare l'ambito del progetto grafico a nuove pratiche e professionalità, allo stesso tempo ponendosi in relazione con un contesto internazionale. La rivista è inoltre interessata da una forte attenzione per i fenomeni contemporanei e le evoluzioni in atto all'interno della disciplina. Questi fattori fanno sì che i contributi riguardino spesso esperienze che si sviluppano al di fuori del contesto italiano, e relativamente all'attualità, contribuendo necessariamente a un minor uso del materiale del CDPG. Tuttavia, la consapevolezza del materiale storico a disposizione è evidente se, nel

Fig. 5 — Una doppia pagina estratta dalla segnatura d'archivio del numero 37 di *Progetto grafico*. Il numero, a cura di Jonathan Pierini e Gianluca Camillini, analizza il tema del Salvare/Save. Da poco celebrato il centenario della nascita di Aldo Novarese (1920-1995), abbiamo deciso di interpretare la tematica del "salvare" in accezione di memoria storica; in particolare concentrandoci sullo "Stop", carattere disegnato da Novarese per Nebiolo nel 1970, data la forte stilizzazione delle sue forme fu pensato per la realizzazione di logotipi. Nella pagina sinistra, un particolare dello specimen del carattere proveniente dalla Collezione Aldo Novarese del CDPG; a destra, immagini vernacolari provenienti dalla collezione personale di Antonio Cavedoni. Il sedicesimo presenta anche materiali provenienti da Archivio Tipografico - Torino, e l'archivio storico della rivista *Graphicus* conservato presso il Politecnico di Torino / Dipartimento di Architettura e Design.



numero dedicato alla storia della grafica in Italia, risulta naturale un utilizzo diffuso dello stesso. Relativamente a questo caso è particolarmente utile notare come l'archivio abbia permesso lo sviluppo di un approccio critico alla storia della grafica italiana per mezzo di un uso e un'interpretazione del materiale coerente e approfondita, sempre letto in integrazione ad altri materiali e fonti.

Nella direzione attuale, numeri da 33 a 38, l'attenzione rispetto alle tematiche dell'archivio è esplicitata nella struttura stessa della rivista che apre sempre con un sedicesimo dedicato a materiali provenienti da archivi diversi. Tuttavia, solo nel numero 37 è stato interessato il CDPG. Obiettivo della direzione e del comitato editoriale è stato quello di intendere il termine archivio nell'accezione più ampia possibile, forzando i limiti tracciati dalla propria definizione (vedi sopra, paragrafo 1), dando spazio ad archivi privati e pubblici, collezioni più o meno strutturate fino a quelle che sono il risultato di un'attività di conservazione e catalogazione amatoriale. Nello spirito della rivista, che vuole dar vita a cortocircuiti tra linguaggi differenti, tra professionale e spontaneo, l'archivio diventa fonte di materiale che può essere attivato e risignificato per mezzo di recuperi e accostamenti che producono scarti semantici. Così lo *specimen* di Aldo Novarese, di cui al numero 37, si alterna a immagini di altri archivi italiani (Archivio Tipografico e di *Graphicus*) e viene assemblato con immagini provenienti dalla collezione privata di Antonio

Cavedoni che mostrano il carattere *STOP* in uso per le strade italiane (si veda la nota di figura 5).

Nell'arco di tempo preso in considerazione, le strade del CDPG e di *Progetto Grafico* si sono incontrate in maniera spontanea e non di frequente. Tuttavia, l'osservazione delle diverse occorrenze di questo incontro e la loro descrizione ha permesso di rilevare utilizzi diversi da parte della rivista Aiap del materiale d'archivio. All'uso canonico dei materiali ai fini dell'elaborazione e dell'illustrazione di ricerche storiche si affiancano due ulteriori opportunità che, presenti in una certa misura nell'esperienza delle diverse direzioni, potrebbero essere ulteriormente sviluppate. Da un lato, la possibilità per la rivista di giocare un ruolo attivo nel recupero di materiali che, selezionati sulla base di scelte tematiche, possano portare alla costituzione di collezioni determinate da un'attività di curatela; dall'altro la sistematizzazione di processi di riattivazione del materiale d'archivio che permettano di approfondire il potenziale dell'archivio inteso come luogo in cui discorsi e narrazioni possono essere messe in discussione a partire dalla manipolazione di materiali originali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BECKER, C. I. & VON BISMARCK, B. "Positioning Difference: The Museological". In Miessen, M., & Rawsthorn, A. 2016. "Forging New Relations". In Y. Chateignè & M. Miessen (Eds.). *The Archive as a Productive Space of Conflict*. Berlin: Sternberg Press.
- BONFIGLIO-DOSIO, G. 2003. Primi passi nel mondo degli archivi. Temi e testi per la formazione archivistica di primo livello. Padova: CLEUP sc Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova.
- BROVELLI, S., FARRAUTO, L., & SFLI-GIOTTI, S. 2012. "La grafica è un luogo comune". In *Progetto grafico*. No. 22. Milan: Aiap Edizioni. Pp. 10-17.
- CAMILLINI, G. 2021. "Wunderatlas: talking things". In Pierini, J. and Camillini, G. (eds.). *Salvare/Save*. *Progetto grafico*. No. 37. Milan: Aiap Edizioni. Pp. 53-70.
- CAMILLINI, G., SESTINI, C., & GIGLIOTTI, R. 2020. "Making Things Talk: Hoard, Collection, Archive". In *img journal*. No. 3. Pp. 428-441.
- GUIDA, F. E. 2018. "Micro-histories of Italian Graphic Design as a Concept Tool for a Museum / Archive. Aiap's Graphic Design Documentation Centre". In Moret, O. *Back to the future. The future in the past : ICDHS 10th+1 Barcelona 2018* [conference proceeding]. Barcelona: Edicions de la Universitat de Barcelona.
- JENKINS, H. 2006. *Convergence culture: where old and new media collide*. New York: New York Univ Press.
- LECALDANO, A. 2003. "Indice". In *Progetto grafico*. No. 1. Year 1.
- LECALDANO, A. 2003. "Questo «Progetto grafico»". *Progetto grafico*. No. 1. Year 1.
- MIESSEN, M., & RAWSTHORN, A. 2016. "Forging New Relations". In Y. Chateignè & M. Miessen (Eds.). *The Archive as a Productive Space of Conflict*. Berlin: Sternberg Press.
- MÜLLER, J. 2022. "Graphic Design Documentation Center of Aiap · Milan, Italy". In *A5/10: Collecting Graphic Design. The Archive of the Visual*. Düsseldorf: Optik Books. Pp. 16-29.
- PIAZZA, M. 2003. "Un progetto grafico". In *Progetto grafico*. No. 1. Year 1.
- PIAZZA, M. 2008. "Germano Facetti. Grafica e testimonianza". In *Progetto grafico*. No. 12-13. Year 6.
- PIERINI, J. AND CAMILLINI, G. (eds.). 2022. *Progetto grafico*. "Salvare/save". No. 37. Year 20.

NOTE

- ¹ Su questo argomento e su come gli oggetti possano diventare pretesto narrativo, si veda: Camillini, 2021, pp. 53-70 e Camillini, Sestini and Gigliotti, 2020, pp. 428-441.
- ² Da qui in avanti ci si riferirà all'associazione e al centro con i rispettivi acronimi "Aiap" e "CDPG".
- ³ Designer, docente, ex presidente Aiap e responsabile scientifico del CDPG.
- ⁴ Per maggiori informazioni sulla genesi e le attività del CDPG si veda la recente intervista di Jens Müller a Francesco Ermanno Guida (Müller, 2022, pp. 16-29) e Guida, 2018, pp. 19-23.
- ⁵ Dal 1945 Aiap è la più importante associazione italiana per la promozione, tutela e crescita della professione e della cultura del progetto grafico, con particolare attenzione alla rappresentazione delle transizioni che la professione attraversa nel tempo, ponendo al centro ruolo, responsabilità e competenze del designer della comunicazione visiva. Riunisce progettisti, ricercatori e studenti che condividono il valore del progetto di comunicazione visiva e del suo sviluppo professionale e culturale.
- ⁶ I numeri 33 e 34 analizzano i temi del "lavoro" e del "divertimento"; il numero 35 indagava il "sacro" contrapposto al 36 "profano"; infine, i numeri 37-38 si concentrano rispettivamente sulle tematiche del "perdere" e del "salvare".
- ⁷ Non vi è certezza di questo in quanto nei numeri analizzati non c'è menzione diretta. Sulla base dell'intervista a Francesco Ermanno Guida realizzata dagli autori del presente testo (il 3 giugno 2022, alle ore 11 - la trascrizione non è disponibile), si evince che Mario Piazza era solito prestare materiali di sua proprietà a supporto di articoli e attività promosse dall'associazione.

Biografie autori

Antonio Aiello

Laurea magistrale (2015) in Interior Design presso il Politecnico di Milano, dal 2020 è dottorando presso il Politecnico di Milano (Dip. Design) con una tesi di ricerca sul professionismo colto milanese nel secondo dopoguerra. Ha svolto attività di ricerca sugli allestimenti, e la relazione tra arti e design. Dal 2017 presso il Politecnico di Milano è cultore della materia nell'ambito della progettazione di interni e allestimenti, storia del design e storia dell'arte contemporanea. Presso istituti privati ha svolto attività di docenza e tutorato riguardo la storia del design e delle arti.

Giampiero Bosoni

Professore ordinario di Storia del design e Architettura degli interni al Politecnico di Milano.

Ha collaborato con Figini e Pollini, Vittorio Gregotti ed Enzo Mari, con i quali ha sviluppato l'interesse per la teoria e la storia del progetto d'architettura e di design. Ha scritto e curato circa venti libri e pubblicato oltre trecento articoli. Su incarico del MoMA di New York ha realizzato il volume *Italian Design* (2009) dedicato alla sezione italiana della loro collezione. Presidente di AIS/Design (2018-2021), dal 2022 è direttore di AIS/Design: Storia e ricerche (con E. Dellapiana e J. Schnapp).

Gianluca Camillini

Progettista, ricercatore e docente nel campo della comunicazione visiva. Combina ricerca e insegnamento con la pratica comprendendo la critica e la storia del design. Dopo laurea triennale e specialistica all'ISIA di Urbino, consegue il dottorato di ricerca in tipografia e comunicazione presso l'Università di Reading. Dal 2013 è professore aggregato in progettazione grafica alla Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Dal 2017 è direttore di *Progetto Grafico*.

Beatriz Colomina

Beatriz Colomina è storica dell'architettura, teorica e curatrice. È direttrice fondatrice del Program in Media and Modernity presso la Princeton University, Howard Crosby Butler Professor of the History of Architecture e Director of Graduate Studies presso la School of Architecture.

Tra le sue pubblicazioni, *X-Ray Architecture* (Lars Müller 2018); *Are We Human? Notes on an Archeology of Design* (Lars Müller, 2016), *The Century of the Bed* (Verlag für Moderne Kunst, 2015), *Das Andere/The Other: A Journal for the Introduction of Western Culture into Austria* (MAK Center for Art and Architecture, 2016), *Manifesto Architecture: The Ghost of Mies* (Sternberg, 2014), *Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X* (Actar, 2010), *Domesticity at War* (MIT Press, 2007), *Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media* (MIT Press, 1994), and *Sexuality and Space* (Princeton Architectural Press, 1992).

Giancarlo Consonni

È professore emerito di Urbanistica presso il Politecnico di Milano e poeta.

Le sue ricerche hanno intrecciato il progetto urbano con un ampio quadro di conoscenze e di esplorazioni: la storiografia, l'antropologia, l'economia, la geografia, la filosofia e con esperienze artistiche, in particolare la letteratura, il teatro e la pittura, come parti essenziali per la corretta lettura dei processi di formazione della metropoli contemporanea. Dirige l'archivio Bottoni. Tra le sue pubblicazioni, *Piero Bottoni: architecture and design in Milan* (con M. Cassani Simonetti e V. Finzi, Silvana 2018); *Urbanità e bellezza* (Solfanelli 2016), *Terragni inedito* (con G. Tonon, Ronca 2005); *Piero Bottoni opera completa* (con G. Tonon, L. Meneghetti, Fabbri 1990).

Elena Dellapiana

Professoressa ordinaria, insegna Storia dell'architettura e del design al Politecnico di Torino. Si occupa di storia dell'architettura, della città e del design del XIX e XX secolo. Tra le pubblicazioni, la collaborazione al volume *Made in Italy: Rethinking a century of italian design*, a cura di K. Fallan e G. Lees-Maffei (Bloomsbury, 2013), le monografie *Il design della ceramica in Italia 1850-2000* (Electa, 2010), *Il design degli architetti italiani 1920-2000* (con F. Bulegato, Electa, 2014), *Una storia dell'architettura contemporanea* (con G. Montanari, Utet, 2015-2021), *Il design e l'invenzione del Made in Italy* (Einaudi, 2022).

Dario Mangano

È professore ordinario di Semiotica presso l'Università di Palermo e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, dove tiene anche un Laboratorio di pubblicità alimentare. Si occupa dei rapporti tra progetto e significato nei vari aspetti della cultura del design. Ha pubblicato diversi libri e articoli fra cui *Ikea e altre semiosfere. Laboratorio di sociosemiotica*. (Mimesis 2019). *Che cos'è la semiotica della fotografia*. (Carocci 2018); *Che cos'è il food design*. (Carocci 2014); *Archeologia del contemporaneo. Sociosemiotica degli oggetti quotidiani* (Nuova cultura 2010), *Semiotica e design* (Carocci, 2008); nel 2020 ha curato il volume *Quando è design* (Ocula).

Jonathan Pierini

È un disegnatore di caratteri e progettista grafico. Ha ottenuto un diploma di laurea triennale presso ISIA e un diploma specialistico in Type & Media presso KABK in Olanda. A Londra ha lavorato presso Dalton Maag Ltd. Dal 2011 al 2017 è stato ricercatore a contratto e professore aggregato presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bozen Bolzano. Da settembre 2017 è direttore di ISIA Urbino dove insegna Storia del Libro e della Stampa, tipografia e progettazione grafica. Dal 2017 è direttore di *Progetto Grafico*.

Jeffrey Schnapp

Jeffrey Schnapp è il fondatore/direttore del metaLAB (ad) Harvard e co-direttore di facoltà del Berkman Klein Center for Internet and Society dell'Università di Harvard. È titolare della cattedra Carl A. Pescosolido in Lingue e letterature romanze e Letterature comparate presso la Facoltà di Arti e Scienze di Harvard, ma è anche docente presso il Dipartimento di Architettura della Graduate School of Design di Harvard. Attualmente è presidente del Dipartimento di Letteratura comparata. Le sue numerosissime pubblicazioni spaziano dalla storia al progetto con particolare attenzione per la comunicazione e la conoscenza intorno alla categoria del Knowledge Design.

Marco Scotti

Marco Scotti (Parma, 1980) storico dell'arte, assegnista presso l'Università Iuav di Venezia, è dottore di ricerca in Storia dell'arte presso l'Università di Parma, ateneo con cui ha collaborato anche come studioso, curatore e borsista al Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC). Nella sua attività curatoriale, ha realizzato mostre per MAXXI, Fondazione Cirulli, CSAC Università di Parma, MSU Zagreb; ha ideato, con Elisabetta Modena, il museo digitale MoRE www.moremuseum.org dedicato alla valorizzazione e conservazione di progetti di arte contemporanea mai realizzati.

Manuela Soldi

Assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia con un progetto relativo all'archivio aziendale Bottega Veneta. Docente di Heritage e progetto della moda presso la stessa università e di Catalogazione e gestione degli archivi presso l'Accademia SantaGiulia di Brescia. I suoi interessi di ricerca comprendono la storia della moda, dell'artigianato e del Made in Italy. Collabora con varie realtà culturali per la valorizzazione di archivi e collezioni. Ha pubblicato *Rosa Genoni. Moda e politica: una prospettiva femminista fra '800 e '900* (Marsilio 2019).

Alice Twemlow

È research professor presso la Royal Academy of Art dell'Aia (KABK), dove dirige il gruppo di lettura "Design and the Deep Future", e professore incaricato presso la cattedra Wim Crouwel di Storia, teoria e sociologia del design grafico e della cultura visiva dell'Università di Amsterdam (UvA). La sua ricerca affronta le complesse interrelazioni del design con il tempo e l'ambiente e si manifesta in scritti, mostre, conferenze e formazione. Tra le sue pubblicazioni, *StyleCity New York* (Thames & Hudson, 2003); *What is Graphic Design For?* (*Essential Design Handbooks*) (RotoVision, 2006); *Sifting the Trash: A History of Design Criticism* (MIT Press, 2017).

Pierparide Vidari

Architetto, docente di progettazione presso il Politecnico di Milano e in diverse istituzioni internazionali. Nel 1970 diventa consulente nel dipartimento di Olivetti Corporate Identity coordinato da Hans von Klier e avvia e organizza l'*Archivio e Centro Documentazione dell'industrial design Olivetti* di cui diventa il responsabile. Realizza diversi incarichi progettuali e curatoriali Olivetti, con particolare attenzione al mezzo audiovisivo. Fra le sue numerose pubblicazioni, si ricordano, *On my Vespa, Italy on the move* (Ed. Triennale di Milano, Ed. Charta, 2006); *Lezioni su Olivetti - Storia, editoria, design. Con un'intervista a Renzo Zorzi* (con M. Broggi e Pier Unicoqli, 2018).

